



«Mi scappa da vivere»... e di fare del bene

Il 27enne di Concesio Stefano Bertoli ha pubblicato un libro autobiografico

CONCESIO «Mi scappa da vivere», esulta Stefano Bertoli. Il 27enne di Concesio è un perito meccanico, ha un lavoro fisso del quale è soddisfatto e si ritiene fortunato. Alcuni mesi fa, però, ha deciso di reinventarsi scrittore. Per il suo libro, auto-prodotto, ha scelto il titolo «Mi scappa da vivere» e il sottotitolo «Voi vivete tra parentesi, io vi aspetto fuori». «Ho preso le frasi che mi frullavano in testa, alcune di autori famosi, altre inventate da me e ne ho spiegato

il significato nella mia vita», riassume. Lui stesso si rifiuta di definirsi scrittore e ammette di non avere una padronanza linguistica da Accademia della Crusca: «È giusto che ognuno si distingua per quello che può offrire a questo mondo», si legge nella prefazione. Le sue pagine non vogliono essere un monito presuntuoso, ma la condizione di chi vuole raccontare agli altri che uscire dalle righe può essere un vantaggio.

Per Stefano, però, questa nuova esperienza in ambito editoriale non è un capriccio. Qualcosa di più grande l'ha spinto a mettersi in gioco. Stefano ha partecipato a due missioni di volontariato in Africa con la onlus Voica, per la prima volta nell'estate 2013 e poi ancora nel 2014. «Sono sempre stato un grande cinico, ma solo di recente si è risvegliata in me la determinazione necessaria per migliorare la realtà che ho sempre criticato», confessa. Dopo queste due esperienze di vita il ritorno a casa è stato traumatico

co e la sensazione di impotenza verso un mondo che ha visto così da vicino lo stavolgerando. Per questo ha raccolto le idee e le ha buttate su carta, per ricavarne una somma di denaro da devolvere in beneficenza.

Ma «Mi scappa da vivere» non racconta i giorni vuoti di bimbi malati, madri disperate e padri senza lavoro: questa non è l'Africa per Stefano. Le sue storie raccontano di bimbi felici che imparano ad aggiustare la bicicletta e ne gioiscono come se avessero ricevuto in regalo una Play Station nuova, di giovani che si chiedono se sia meglio il benessere economico di noi occidentali o la loro pace e serenità, ma soprattutto di un popolo che non smette mai di arricchire il prossimo.

Stefano racconta la sua esperienza nel villaggio ugandese di Bethlehem, ma anche la sua vita quotidiana a Brescia: i piccoli gesti al lavoro, un nuovo modo di approcciarsi a problemi e ostacoli, attimi delle sue

giornate, che probabilmente non avrebbe mai nemmeno notato se non avesse cambiato la prospettiva da cui osservarle.

«Mi scappa da vivere» non è un libro di filosofia, non ha nemmeno la presunzione di esserlo, ma sicuramente vale la pena di essere sfogliato, non solo perché permette di fare beneficenza.

Le frasi di Stefano e le sue spiegazioni fanno nascere in noi la voglia di prendere in mano la nostra vita, stravolgerla la nostra quotidianità, uscire dal solito schema, per iniziare davvero ad assaporare anche i momenti più grigi.

Questo giovane pensatore ha sempre vissuto fuori dalle parentesi, è sempre stato un outsider, ma di recente ha capito che forse questo è un privilegio. Vuole gridarlo a tutti, risvegliare la coscienza di chiunque incroci la sua strada, perché «quanto migliorerebbe la società senza la sorda ovatta delle parentesi?».

Martina Reggia

Mettersi in gioco

Stefano con un bambino durante l'esperienza di volontariato in Africa e un'aula del villaggio in cui ha vissuto per aiutare la popolazione

